

GIORNO 6

Preghiera di inizio

Guarda, o Padre, il popolo cristiano
che celebra la nascita del tuo Figlio disceso dal cielo;
concedi a noi di riceverlo nella fede,
come Maria lo accolse
prima nell'anima, poi nel grembo verginale,
per manifestarlo al mondo
con opere di giustizia e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Lettura biblica (Lc 1)

"Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.
¹²Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

BALTHASAR

La parola degli angeli sebbene tanto straordinaria era solo una semplice indicazione. Gli angeli con la loro autorità maestosa scompaiono, essi fanno parte del mondo celeste; rimane solo l'accento ad una parola che rimanda ad una realtà che sarà visibile e tangibile. Ecco il segno: Non **il** bambino. Ma **un** bambino. **Un bambino qualunque**. Nulla di speciale. Non un bambino che irradia una luce di gloria, come lo hanno raffigurato i pittori devoti. Ma al contrario: uno che appare così poco glorioso. Avvolto in fasce. Così che egli non possa muoversi, se ne sta lì come incatenato nelle bende in cui la cura di altri si è premurata di avvolgerlo. La mangiatoia in cui giace non è a sua volta nulla di particolarmente elevato, nulla che ricordi anche solo da lontano la gloria celeste di cui cantavano gli angeli. Praticamente non c'è qui nulla di minimamente degno di essere ammirato; la meta della camminata notturna è la cosa più normale di questo mondo, piuttosto deludente per la sua povertà.

Questa Parola dunque si è realizzata in un bambino avvolto in fasce, e ancora i pastori non sanno, ancora nessuno sa quanto in basso condurrà questa via della Parola avvenuta. Molto più in giù, in ogni caso, nel mondano, nell'inapparente, nel profano, nella costrizione, nella povertà e nell'impotenza di quanto possa discendere chiunque altro, al punto che l'ultimo tratto di questa discesa non lo si potrà nemmeno più seguire. Una pesante pietra sbarrerà l'accesso agli altri, mentre egli discenderà nella notte oscura, nell'ultima solitudine e perdutezza dei suoi fratelli, gli uomini morti. È dunque vero: per trovare Dio, il cristiano viene posto sulle strade del mondo, viene inviato ai fratelli incatenati, poveri, a tutti i sofferenti, affamati, assetati, nudi, malati, prigionieri: là è d'ora innanzi il suo posto, con tutti costoro egli deve identificarsi, questa è la gioia grande che oggi gli viene annunciata, poiché in questa maniera Dio ci ha mandato un salvatore. E se noi tutti siamo i poveri e gli incatenati che hanno bisogno di liberazione, nello stesso tempo noi tutti che abbiamo parte alla gioia della salvezza, siamo inviati ai poveri e agli incatenati.

«Non temete; ecco, io annuncio a voi una gioia grande (...) Oggi è nato per voi il Salvatore». Colui che come Figlio di Dio e Figlio dell'uomo ha percorso la via, nell'obbedienza al Padre, la via che lo conduceva lontano dal Padre nelle tenebre del mondo. Dietro di sé l'onnipotenza e la libertà, davanti a sé l'impotenza, la costrizione, l'obbedienza. Dietro di sé lo sguardo divino dall'alto,

davanti a sé l'assurda prospettiva della morte in croce tra due malfattori. Dietro di sé la beatitudine della vita con il Padre, davanti a sé la difficile solidarietà con tutti quelli che non conoscono il Padre, che non lo vogliono conoscere, che negano la sua esistenza. Rallegratevi, perché fin là è andato Dio stesso. Con sé il Figlio ha preso la consapevolezza di fare la volontà del Padre. Con sé ha preso la preghiera continua che attraverso di lui sia fatta la volontà del Padre, come nel cielo luminoso così nella terra oscura. Con sé l'esultanza per il fatto che il Padre l'ha tenuto nascosto ai sapienti, ma lo ha rivelato ai piccoli, semplici, poveri.

Io sono la via, e questa via è la verità per voi, e su questa via voi trovate la vita. Sulla via che sono io voi imparate a perdere la vostra vita, per ritrovarla, e crescere al di sopra di voi e della vostra menzogna, giungendo in una verità che è più grande di voi stessi. Agli occhi del mondo, tutto può sembrare molto oscuro, e la vostra dedizione improduttiva e senza successo. Ma non temete! Voi siete sulla via di Dio. «Non tema il vostro cuore: credete in Dio e credete in me!» Io cammino davanti a voi, e vi indico la via dell'amore cristiano. Essa va fino al fratello più lontano, più abbandonato da Dio. Ma è la via dell'amore divino stesso! Voi siete sulla retta via. Tutti coloro che rinnegano se stessi per portare a termine l'incarico dell'amore sono sulla retta via.

Su questa via accadono miracoli. Miracoli nascosti che quasi nessuno nota. Che miracolo è mai, quando si trova un bambino che è avvolto in fasce e giace in una mangiatoia? Accade il miracolo che un compito, nascosto in un cuore, giunge davvero al suo traguardo, e porta da qualche parte, dove regnava soltanto disperazione e rassegnazione, la pace e la gioia di Dio. Riesce ad accendere una piccola luce in mezzo al dominio delle tenebre. Risplende la gioia in un cuore che non osava più crederci. A noi stessi viene ogni tanto donata una conferma che la parola dell'angelo, alla quale cerchiamo di obbedire, ci conduce là dove la Parola e il Figlio di Dio è già uomo. Una conferma che, nonostante il baccano e la baldoria, oggi, 25 dicembre, è Natale, esattamente come 1969 anni fa. Poiché Dio si è messo una volta per tutte in cammino verso di noi, e nulla, fino alla fine del mondo, gli impedirà di arrivare a noi e di restarvi. La pienezza genera storia.

Riflessione personale

Scrivere o sottolineare qualcosa che mi colpisce

Eventuale condivisione

Padre Nostro

Conclusione: *Dio ci benedica ci preservi dal male e ci conduca alla vita eterna. Amen*